

VILLA FONTE ALL'ERTA

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

La villa è situata sulle pendici della collina di Camerata nei pressi della località Il Salviatino.

Le notizie più antiche della villa risalgono al Trecento e si devono al Boccaccio, il quale vi ambienta una delle novelle del Decamerone che ha come protagonista l'ingenuo Calandrino (Giornata IX, Novella V). La narratrice Fiammetta racconta infatti che quest'ultimo era stato chiamato a decorare, insieme a Bruno; Buffalmacco e Nello, "uno onorevole e bello casamento" che Niccolò Cornacchini, ricco mercante fiorentino, possedeva a Camerata. Invaghitosi della bella Niccolosa, momentanea amante del giovane Filippo, figlio del proprietario della villa, Calandrino diviene oggetto di una beffa architettata dai suoi amici. Scarsi ma significativi sono gli accenni all'edificio contenuti nel racconto; doveva trattarsi probabilmente di una tipica casa da signore a più piani dotata di corte con pozzo e con alcune stanze decorate ad affresco.

A partire dai primi del Quattrocento l'edificio, che nel catasto del 1427 è annoverato tra i beni di Agnolo di Zanobi di Taddeo Gaddi, appartenne ad una delle più celebri famiglie fiorentine, i Gaddi, appunto, che lo possedettero per più di tre secoli. Ad essi si devono le principali trasformazioni architettoniche che hanno fatto assumere alla villa l'aspetto attuale. Una prima fase di lavori potrebbe risalire ai primi decenni del Cinquecento, ma l'intervento indubbiamente più consistente fu attuato verso la fine del secolo, forse intorno agli anni Ottanta, per volontà di Niccolò di Sinibaldo Gaddi che ne affidò il progetto probabilmente a Bartolomeo Ammannati. Alla morte di Niccolò, avvenuta nel 1591, tale ristrutturazione, che prevedeva la trasformazione dell'antico cortile in vestibolo e la realizzazione di una loggia aperta sull'angolo sud-est, non era stata ancora terminata, ma precise disposizioni testamentarie avrebbero dovuto assicurare il suo compimento. In realtà, le ultime volontà del Gaddi furono disattese e l'erede dei beni del defunto, il senatore Luigi di Agnolo di Girolamo Gaddi, fece concludere velocemente tale ristrutturazione, forse senza rispettare pienamente il progetto originario. A tale epoca risalgono, comunque, la maggior parte delle decorazioni ad affresco dell'interno, alcune delle quali sono state attribuite al Poccetti.

Nel 1748 alla morte dell'ultimo discendente diretto della famiglia che da secoli possedeva Fonte all' Erta, il marchese Sinibaldo di Piero Gaddi, la proprietà passò a Gaspero di Lorenzo Pitti, il quale ricevette anche l'obbligo di aggiungere al proprio cognome quello dei Gaddi. Quest'ultimo, dopo alcuni anni, fu indotto da ragioni economiche a vendere la villa con la fattoria, i poderi e tutti gli annessi al marchese Filippo Ponticelli di Parma. Nel 1776, in seguito al tracollo finanziario del Ponticelli, la villa e tutti gli altri beni furono messi all'asta e furono acquistati da Niccolò Antonino di Amerigo Gondi. Durante tale secolo furono effettuati ulteriori lavori sia all'interno che all'esterno della villa. Forse inglobando precedenti strutture fu allora costruito, a ridosso dell'angolo nord-ovest dell'edificio, un lungo fabbricato destinato ad ospitare ambienti di servizio e in cui fu inserita anche una piccola cappella, mentre all'interno l'antico cortile, che probabilmente era stato conservato nella ristrutturazione cinquecentesca, fu trasformato in un ampio salone da ballo su doppio volume con pareti ornate da stucchi e da pitture illusionistiche.

Ai Gondi la villa rimase fino al 1857 quando Vincenzo di Amerigo di Niccolò Gondi la vendè al conte Giuseppe Pasolini Dall' Onda di Ravenna. A quest'ultimo si devono probabilmente la costruzione delle due scale di accesso alla loggia, la creazione del grande parco romantico che circonda la villa e la realizzazione del lungo e sinuoso viale alberato che partendo dal nuovo viale Augusto Righi andò a sostituire l'originario accesso su via di Camerata. In prossimità del nuovo ingresso della villa furono rinvenute, tra l'altro, nel 1867, alcune strutture di epoca romana che furono allora ritenute pertinenti ad una fullonica. Nel 1876 l'intera proprietà fu ereditata dalla figlia del conte Pasolini, Angelica, divenuta contessa Rasponi dalle Teste, ai cui discendenti appartiene tuttora.

Un grande cancello con pilastri in pietra sormontati da leoni in cotto, situato in un piccolo spiazzo lungo il viale Righi, immette nel viale che conduce, attraversando orti e prati e passando accanto ad una casa colonica, all'ampio piazzale e al prato prospiciente la villa. L'edificio, a pianta rettangolare, si sviluppa su due piani ed è dotato di un seminterrato a cui si accede oltre che dall'interno anche da un bel portale a bugnato che si apre sul prospetto meridionale. Su quest'ultimo, che è scandito da tre serie di finestre di differenti dimensioni ornate da cornici in pietra di particolare fattura, spiccano le tre alte arcate con rivestimento a bugnato della loggia d'angolo attribuita all'Ammannati. Tale ampio spazio, coperto con volta a crociera e sopraelevato rispetto al livello del piazzale, è divenuto, con la costruzione in corrispondenza dell'arcata orientale di due moderne scale, l'ingresso principale della villa. Sui rimanenti prospetti sono presenti finestre tipologicamente differenti e pertanto probabilmente pertinenti a fasi costruttive diverse, la più antica delle quali sembra essere quella relativa alla facciata settentrionale, prospiciente il giardino su

differenti livelli che fiancheggia l'abbandonata via di Camerata, su cui si aprono l'originario portale d'ingresso e una serie di finestre con davanzali sostenuti da mensole ornate da foglie.

All'interno quasi tutti gli ambienti del piano terra sono decorati con affreschi cinquecenteschi di differente soggetto (grottesche, raffigurazioni di vizi e virtù, scene della vita di alcuni santi), in parte restaurati di recente, ed hanno soffitti a cassettoni, in alcuni casi dipinti. Un grande camino in pietra con stemma della famiglia Gaddi scolpito sulla fronte è presente in una delle stanze del lato ovest. Su questo stesso lato è situato anche il grande salone da ballo settecentesco, su doppio volume fuoriuscente dalla copertura dell'edificio, ornato da stucchi a motivi vegetali, da vedute prospettiche dipinte all'interno di una serie di finte aperture e dallo stemma a rilievo della famiglia Gondi. Al di sotto della grande volta che copre l'ambiente, in corrispondenza del piano superiore dell'edificio, corre inoltre un lungo ballatoio con ringhiera in ferro battuto. In prossimità di tale sala è situato l'ampio scalone che conduce al piano superiore, dove si trovano numerose camere, alcune delle quali con soffitti dipinti. Un'altra scala conduce, invece, al seminterrato dove, oltre alle cantine e al pozzo, è ubicato un grande ambiente, ora adibito a soggiorno e cucina, con volta sostenuta da una serie di peducci in pietra ornati da motivi vegetali.

Dal piano terra è possibile accedere anche alla cappella settecentesca adiacente al lato orientale della villa. Stucchi a motivi floreali e pitture raffiguranti scene di miracoli decorano le pareti del piccolo ambiente, mentre sul soffitto campeggia lo stemma della famiglia Gondi. Sul retro della cappella si estende, invece, il lungo corpo di fabbrica a due piani un tempo occupato dalle stalle, dalla scuderia e dagli alloggi per la servitù ed ora in parte suddiviso in più unità abitative e in parte adibito a rimessa e magazzino.

Nel complesso la villa è in buono stato di conservazione.

BIBLIOGRAFIA

- *Archeologia e territorio: ritrovamenti e vie di comunicazione tra Firenze e Fiesole*, (Cat. della mostra, Firenze - Quartiere 13, 1985), Firenze 1985, pp.54-56.
- Boccaccio G., *Il Decamerone*, ed. con prefazione e glossario di A.Ottolini, Milano 1973.
- Carocci G., *I dintorni di Firenze*, 1906, I, pp.78-79.
- Lensi Orlandi G., *Le ville di Firenze di qua d'Arno*, Firenze 1978, pp.73-74.
- Zangheri L., a.c. di, *Le ville della provincia di Firenze - La città*, Milano 1989, pp.314-315.

REDATTA DA:



(Arch. Ombretta Dinelli)

(Dott.ssa Cinzia Nenci)

Firenze, 1994